

La collana Ecofrizioni dell'Antropocene nasce dall'interesse a mettere insieme esperienze e territori diversi tra loro per riflettere intorno a categorie comuni: antropocene, frizioni, patrimonializzazione, conflitti ambientali, transizione ecologica e industriale. Lo scopo è rilanciare una prospettiva antropologica che tenga congiunte le analisi etnografiche intimamente legate ai territori con i processi storici, geografici ed economico-politici di vasta scala che convergono sotto il paradigma neoliberista. La collana si apre anche al contributo dell'antropologia visuale, che ne garantisce la traduzione e diffusione in ambiti non strettamente accademici.

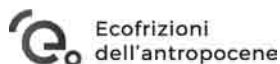
COORDINATORI: Mara Benadusi, Flavia G. Cuturi, Franco Lai, Berardino Palumbo, Francesco Zanotelli, Filippo Zerilli.

Antropocene

*Per un'antropologia dei mutamenti
socioambientali*

FRANCO LAI

Volume realizzato con il contributo finanziario dell'unità di ricerca del Dipartimento di Scienze Umanistiche e sociali dell'Università di Sassari, responsabile Prof. Franco Lai, all'interno del PRIN 2015 *Ecofrizioni dell'antropocene. Antropologia della sostenibilità e patrimonializzazione nei processi di riconversione industriale*, coordinatore nazionale Prof. Berardino Palumbo (Università di Messina), Codice 20155TYKCM, Ministero dell'Università e della Ricerca.



Proprietà letteraria riservata
© 2020 editpress, Firenze
Via Lorenzo Viani, 74
50142 Firenze - Italy
www.editpress.it
info@editpress.it
Printed in Italy

Antropocene /
Franco Lai. -
Firenze : editpress, 2020. -
168 p. ; 21 cm
(Ecofrizioni dell'antropocene ; 1.)
ISBN 978-88-97826-84-2
Permalink formato digitale:
<digital.casalini.it/9788897826842>

Sommario

7	Presentazione
11	1. L'Antropocene e i mutamenti sociali e ambientali
37	2. L'immaginario dell'Antropocene
63	3. Antropocene e mutamenti socioambientali della zona umida a sud-ovest di Cagliari tra XIX e XXI secolo
141	Riferimenti bibliografici
155	Fotografie

Presentazione

Questo volume indaga su come il concetto di Antropocene possa entrare a far parte della “cassetta degli attrezzi” delle scienze sociali e, in particolare, dell’antropologia socio-culturale.

L’analisi segue tre direzioni: nel primo capitolo affronto le implicazioni che il concetto di Antropocene ha avuto per la ricerca sociale e antropologica. Cerco, insomma, di esaminare gli strumenti concettuali di riferimento. Il capitolo, dunque, ha fondamentalmente un ruolo teorico. Mostra, infatti, quanto sia rilevante la prospettiva rappresentata dall’Antropocene e, nello stesso tempo, quanto essa sia aperta e capace di rispondere a numerosi interrogativi riguardanti il rapporto tra società e ambiente. Ritengo infatti che il concetto di Antropocene rappresenti una sfida per la ricerca antropologica, poiché richiede una stretta integrazione tra la ricerca sociale e le scienze naturali.

L’idea che guida il secondo capitolo, invece, è quella di soffermarsi anche sulle narrazioni (letterarie, cinematografiche e televisive) presenti nella produzione culturale contemporanea. Questa idea viene da una suggestione di Ernesto de Martino ma anche dai recenti volumi di Amitav Ghosh e di Déborah Danowoski e Eduardo Viveiros de Castro, in cui viene affrontato il tema della rappresentazione della fine del mondo nella cultura di massa contemporanea. Soprattutto in questi tre ultimi autori è presente l’idea che nell’era dell’Antropocene gli eventi che prima potevano essere rappresentati come frutto della finzione letteraria o cinematografica oggi rischiano di diventare realtà. La stessa area urbana di Cagliari, scelta per la ricerca empirica, è tra quelle che in Italia vengono considerate seriamente a rischio per l’innalzamento del livello dei

mari, un tema presente nella fiction contemporanea. A mio avviso, infatti, lo studio dell'Antropocene deve prevedere anche la comprensione dell'impatto dei cambiamenti sociali ed ecologici sulla produzione di un immaginario di massa. Per questo motivo cerco di tirare le fila di quel complesso e magmatico insieme di narrazioni presente nella cultura di massa contemporanea e tento di darne una interpretazione antropologica.

Nel terzo e più corposo capitolo, infine, propongo un caso che considero per molti aspetti ancora aperto e sperimentale. Provo, infatti, a mostrare come sia possibile parlare di Antropocene nel caso dell'area urbana di Cagliari. Quest'area è stata caratterizzata da un forte incremento demografico ed edilizio a partire dagli anni della ricostruzione post-bellica e, in seguito, dalla nascita della zona industriale e dall'espansione del porto di Cagliari. Questo capitolo, quindi, è quello che nel libro ha una caratterizzazione più esplicitamente storica ed etnografica.

In questo volume, insomma, cerco di rendere conto delle tre direzioni del percorso di ricerca: la prospettiva teorica aperta dal concetto di Antropocene, le forme che l'immaginario di massa assume in relazione alle catastrofi ecologiche, e un caso di studio localizzato in una zona di confine tra lo spazio rurale e lo spazio industriale, tra la città di Cagliari, il mare e la laguna.

Sento di dover ringraziare Rosa M. Meloni per l'aiuto che mi ha dato nella revisione del testo e Antonio Ibba per le sue frequenti segnalazioni riguardanti gli studi sulla storia antica degli insediamenti tra la laguna e la città.